



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**David**

**Mazarini, Giulio**

**Venetia, 1607**

Discorso sessantesimo. Dell'Ecclesiastica fontane de'Sagramenti, oue  
l'acque celesti della diuina gratia s'attingono.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

# DISCORSO

## SESSANTESIMO.

Delle Ecclesiastiche fontane de' Sacramenti, oue l'acque celesti della diuina gratia s'attingono.

B



Ome che nella Cristiana\* Religione cosa alcuna nõ sia che non si mostri per maestà grande, per mistero diuina e per giouamento degna d'essere da ciascuno strettamente abbracciata, nondimeno tra tutte quelle che più sono per virtù vnuerfali, & efficaci, e per potere questa vita cristianamente passare, più importanti non ha, secondo me, l'vso de' sacramenti l'ultimo, e più basso luogo. e per ciò con l'occasione che la comune ispositione de' Dottori del verso ottauo mi sporge, mètre che quelle parole, *Asperges me Domine hyssopo*, della virtù dell'acque sacramentali interpretano, non ho voluto lasciare sì nobile soggetto in dietro, degno certo per l'utile, e per l'edificatione d'essere à ciascun'altro ne' comuni ragionamenti preferito, perche bench'egli per grandezza, e per maestà non auanzi ogni altro, nondimeno per commodo, anzi per necessità, non è d'alcuno de gli altri sopraffatto. Nè per essere questo soggetto più di molti altri all'intendersi facile, \* al predicarsi comune, & al praticarsi ordinario, dene qualcun di voi quantunque dotto, e sauo men caramente pregiarlo, come niuno di sana mente l'acqua, il fuoco, ò'l pane rifiuterebbe perche comuni sieno, e facilmente si ritrouino. E sarebbe nel vero cosa troppo indegna, & ad vn'animo grato, e beniuolo disdiceuole, lo stimare da meno il beneficio, perche più commodo gli rechi, l'abbracciarlo meno strettamente, perche più cortesemen-

te gli si doni, e d'onde egli più ampio, è più diffuso si dimostra, indimé grande, e più ristretto giudicarlo, or cominciamo.

Mentre l'huomo nel paradiso delle delitie in quell'istessa sanita di gratia, e di giustitia, nella quale era stato da Dio creato si mantenne, mai non ebbe di medico nè di rimedio, come nè di maestro nè di qualunque altra cosa bisogno, perch'è vera sentenza di Critto, *Non est opus bene valentibus medicus, sed male habentibus*, e si come per all'ora non fù bisogno che l'eterno \* Verbo per farsi medico dell'huomo, che ancora non era infermo, carne prendesse, così non furono in quello stato alli spiritali morbi che non erano rimedi sacramentali necessari. ma doppo'l peccato dell'huomo, e l'vnuerfale corruptione della natura, non fu stato, nel quale cotali rimedi necessari, & opportuni, mercè della diuina clemenza, non si trouassero, co' quali alle soprauegnenti infermità dell'anima soccorrere ageuolmente si potesse, onde, & i padri della legge di natura, e quei della scritta, e noi sotto'l Vangelo abbiamo sacramenti, benchè in soltanza, & in virtù diuersi, riceuuto, perche i sacramenti che innanzi al Vangelo andarono, erano esterni segni c'vanti con la fede giustificauano, ma ciò eglino da se col proprio valore non auEUANO, c'altrimenti *Gratis Christus mortuus esset*, nè meno p virtù della passione di lui, che non essendo ancora non poteua con esterni segni trasfunderli nè comunicarsi, ma dappoi che'l Verbo per ricomperare col patire l'huomo d'vmana carne si vesti furono



furono da lui stesso i sacramenti ordinati, iquali non solamente furono a guisa di pretiosi vasi \* del sangue dello Iuenato Agnello colmi, ò di limpidissime fontane onde in gran copia le grazie scaturissero, ma anco cause effetiue, della giustitia, che Iddio per merito di Cristo per essi come per istromenti col ministero sacerdotale maneggiati, infonde, & all'estrema rouina dell'empia tiranide del peccato ordinati, il battefimo principalmente contra la colpa originale, la Cresma per rimedio della debolezza dal peccato lasciataci. L'Eucaristia per contrastare alla facile prontezza c'abbiamo al male, la penitenza per rimouere l'attuale iniquità, la Strema vnctione per ispengere le sue reliquie, il Matrimonio per soccorrere alla concupiscenza, e finalmente l'Ordine per ischifare la dissoluzione. Però ora mi conuiene primeramente dichiararui l'vniuersale necessitá c'abbiamo di tutti i Sacramenti auuto, appreso la natura, e l'eccellenza loro, e finalmente i marauigliosi effetti, e la virtú diuinamente potente. & in qual guisa non disputa il Filosofo della vista, \* dell'vdito, dell'odorato, nè de gli altri particolari sentimenti, se prima non si fa strada con trattare del lor comune principio, del cerebro, e del cuore, onde anno origine, del fine a che sono itati a gli animali donati, del numero, dell'ordine, de' foggetti, e degli organi di quelli. Ne meno viene il fisico al particolare delle vene, delle Porte, delle Caue, delle Capillari, e dell'altre, fin ch'egli non risolue innanzi se sia il fegato, ò pure il cuore del sangue, e delle vene principio, se queste sieno dall'arterie differenti, se'l numero, se l'ufficio, se la natura sia l'istessa, così io non toccherò i particolari de' sacramenti, se non auendo prima mostrato l'vtilità, l'eccellenza, e la necessitá di tutti. I quali c'altro sono se non nerui c'auendo da quell'incoronato capo di Cristo origine, legano tutte le viuue membra di S. Chiesa insieme, e por-

tano per tutto'l corpo mistico il senso e'l mouimento? Che si mostrano, se non vene ch'ebbero da quel cuore per l'apertura del costato da crudel lancia trafitto, principio, e dispensano per le membra quel sangue, che dell'anime è vita, e nudrimento? \* Che sembrano se non cannelle, con le quali il vino del celeste amore dolcemente s'attinge? anzi chiari fiumi, e tranquilli, che da quattro capi del corpo di Cristo in croce, come da viuua fontana nel paradiso delle delitie vengono, & innaffiano, satiano, mondano, fecondano, e nudriscono la Chiesa. O felici quelle tue ossa Santa Chiesa, che sono con questi fortissimi nerui strettamente auuinti, Et exultabunt ossa humiliata O beate le tue membra, che da queste calde vene con vermiglio liquor sono copiosamente mondate. O bocca ben auenturata, che puoi ogni tratto le asciutte labbra a queste diuinissime cannelle appressare. E veramente, A scoltanti, farebbe stata non dirò malageuole, ma impossibile a' miseri mortali la salute senza questi sopraumanati stromenti, de' quali anno si grande necessitá, come il discepolo del maestro, e de' libri, per apprendere, L'infermo del medico, e de' rimedi per guarire, il soldato dell'arme, \* e delle diuise per guerreggiare, il negoziante de' pegni, e de' contratti per mercatantare, le membra de' nerui per annodarsi, delle vene, per nodrirsi, dell'anima, e della vita per mantenersi. percioche quella differenza è tra' mortali, e beati del Cielo nell'apprendere, ch'è tra l'aria, e gli altri corpi più bassi nel riceuere la luce, e come l'aria è senza mezzo alcuno dal sole illuminata, & i corpi sono dal sole col mezzo dell'aria luminoso illustrati, così i Beati pigliano da vicino da quell'ardente sfera della diuina essenza il chiaro lume, col quale l'occulte cose di Dio scorrono, e noi d'ordinario non possiamo se nõ col mezzo de' santi Sacramenti di lui partecipare, queste sono le carte, questi gl'inchioftri, che ci spiegano i celesti

con vari  
parago-  
ni. it. m.  
1002

G

Necessità de' Sacramenti tra Fede li cò vari paragoni.

H

X

Sacramenti libri p. in segnare.



segregati. Il peccato à guisa d'aria pestilè  
 te auena tutta l'umana natura conta-  
 minato, & ella meschina, quasi di salu-  
 te disperata, fortemente gridaua; ma  
 sempre in vano, *Hominem non habeo*,  
 finche le donò Iddio ferma speranza  
 di guarire; quando per mezo de' sa-  
 gramenti della Mosafca legge, le fè co-  
 noscere la grauezza del morbo, le mo-  
 strò come da lungi, l'importanza del ri-  
 medio, \* e le promise il celeste medico,  
 quell'era il proprio officio di tutta quel-  
 la legge; non guarire ma far conoscere  
 il male, non medicare ma condurre al  
 medico, non giustificare ma accennare  
 la gratia, e p' quello ch'ella faceua per  
 guidarci à Cristo, fu da S. Paolo chia-  
 mata, *Pædagogus noster in Christo*, e  
 per quello che non poteua fare Elemen-  
 to infermo, e pouero. Venne final-  
 mente à noi quel Protossico dell'ani-  
 me tanto tempo bramato, fatto prima  
 colleggio tra le diuine persone, feco  
 posto i rimedi de' nuoui sacramenti, i  
 quali da se auuto non arebbono effica-  
 cia di saluare, se non fussero stati da  
 quello alle mortali piaghe de' gli hu-  
 mini sanamente applicati, come l'em-  
 piastro de' fichi posto sù le ferite del  
 Rè Ezechia, non da se, ma dalle mani  
 del Profeta Elia ebbe di sanarle vir-  
 tù, & efficacia. Onde ben si conchiu-  
 de c'alla perfetta sanità dell'huomo,  
 cioè alla giustificatione vengono Id-  
 dio, \* Cristo, l'huomo, & i sagra-  
 menti, Iddio per Cristo, Cristo per lo  
 suo sangue, l'huomo per Cristo co' san-  
 ti sacramenti lo sana. Ma che fareb-  
 be st' to di noi auendo di combattere  
 estrema necessitá à guisa del pastorello  
 Danide contra' l' superbo Filisteo, pic-  
 coli contra' vn grande, deboli contra'  
 vn possente, ignudi contra' vn'armato,  
 inesperti contra' vn pratico, soli con-  
 tra mille, e non ci auesse il nostro ca-  
 pitano per mezo de' sacramenti messo  
 bene in arnese, e fattoci coraggiosi, &  
 intrepidi. ben ci auena Saule con l'ar-  
 me sue guernito in punto per affron-  
 tare l'alcero nemico, ma le trouammo

tropo greue, e troppo grande inutil-  
 po alle fanciullezza nostra, che anzi  
 impediuaano molto che aiutauano pun-  
 to ad armeggiare, perche le cerimonie,  
 i riti, & i sacrifici dell'antica legge era-  
 no insopportabil peso, *Quod neque nos, neque patres nostri portare potuerunt. I Leuiti, i Sacerdoti, & i Pontefici, i lor sudditi di graue soma caricauano, Et alligabant onera graui, & importabilia*, onde alleggeriti di queste arme pesanti, fummo da Cristo de' sacramenti quasi di fionda, e di bastone alla leggiera armati, arme nel ve-  
 ro per combattere dappresso, e da lonta-  
 no, offensue, e defensue, da fare scher-  
 mo, e da colpire, percioche il battesimo  
 batte tanto da lungi c'arriua fin'al pec-  
 cato originale, la penitenza solamen-  
 te da presso mette in iscompiglio, &  
 a fil di spada gli attuali, il matrimonio  
 ripara, e ripercuote la concupiscen-  
 za, l'Eucaristia valorosamente la colpi-  
 sce, la Cresima, e l'Vntione armano, e  
 difendono, l'Ordine guerreggia, e dan-  
 neggia l'ordinanze nemiche, e tutti  
 insieme son la liurea delle cristiane  
 squadre di bianco, e di vermiglio, di  
 candore di conscienza, e di vermiglio  
 d'amore, che riceuettero il colore da  
 quell'acque monde, e da quel sangue  
 che manò doppo morte dal costato  
 del Redentore, e virtù dal candore  
 dell'innocenza, e della passione di lui,  
 che percio Dauid accoppiò l'acque con  
 l'Issopo, \* *Asperges me Domine hyssopo*. Nè solamente sono arme, e  
 diuise, ma anco vettouaglie, steccato,  
 fosse, e fortezze del fedel campo di  
 Cristo. E che vettouaglie troueransi  
 migliori, & in maggior copia del cor-  
 po, e del sangue del figliuolo di Dio,  
 che fosse più profonda dell'vmlle pe-  
 nitenza? che steccato più sicuro del-  
 l'ordine Ecclesiastico? che fortezze  
 più inespugnabili dell'Vntione, del  
 Matrimonio, e della Cresima? L'Eu-  
 caristia ci nudre, e ci rinfranca, la  
 penitenza con l'acuto ferro della com-  
 punctione caua le fosse, con la confes-  
 sione



fione gitta fuori la terra, e le riempie per impedire il varco con l'acque delle lagrime, l'Ordine sacro s'opponne al nemico, e di ripari, e di trincee circonda il campo, gli altri sacramenti son beilordi, son torri, e son radoppiate muraglie per difendere, e quando necessario sia uscir fuori per dar l'assalto, e gli sono le sette canore trombe al cui alto ribombo cadono le muraglie

**N** Gericontine, \* e quando fa bisogno d'accamparsi, e gli sono le ricche, e larghe tende, sotto le quali chiunque si ricouera scampa. se tu forse infermo e ricorri alli alloggiamenti dell'vnione istrema, se sano? vanne all'Eucaristia, se Laico? ricouerati col matrimonio, se Ecclesiastico alloggia sotto gli ordini, se fedele attenda sotto la Cresima, se incredolo? sarai dentro il battesimo riceuuto: se apostata, scismatico, ilcomunicato, eretico? accampa dentro i padiglioni della penitenza, che sono si spatiosi, & ampi, c'abbracciano, se non gli squarciano infino a' nemici. In questa guisa soccorrono i sacramenti alle graui necessità dell'ignoranza, de' morbi, e de' pericoli de gli huomini. Vdite ora vi priego, come ci feruano per poter mettere quà giù in terra ragione, & auer credito per tutto, e rispondenza anco nel reame de' cieli. E quantunque il dare ad vsura sia per legge naturale, e diuina proibito, nondimeno quegl'istessi, che con altri il vietarono, Iddio dico, e la natura, si contentarono per cauare noi tutti, \* di sottentrare essi medesimi in questo danno, se danno può incontrare a quello ineshausto pelago della liberalità di Dio, ò mancamento a quei perpetui fiumi delle ricchezze di natura, onde come doniamo di contanti alla natura vno, & ella à tempo ne' campi multiplicanti rende quattro, e sei, e secondo la diuersità delle stagioni, e de' paesi otto, dieci, e più, così doniamo a Dio vno, & egli uenuto il tempo non men paga che cento,

**Matt. 19** Centum per vnum accipietis, & vi-

tam aeternam possidebitis. il perche quel sauo mercatante ci esortaua a negoziare con lui, Feneratur Dominus, qui miseretur pauperis, & vicissitudinem suam reddet ei. se non che, chi con la natura cambia corre importantissimo rischio, ma chi mercatante con Dio, oltre all'emolumento, e vantaggio del guadagno, standogli egli sempre mai del credere, sicurissimo resta. laonde souente auuiene, che l'accorta natura al tempo della ricolta, non solamente non paga, ma niega ancora ingiustissimamente il capitale, \* e ben che tu torni con maggior opera, e spesa lauorandola, e seminandola a raggiarli di nuouo per l'altro anno il cambio, ella pur di nuouo sotto maggior somma restando, ogn'ora per fiodisfare a' più grossi interessi, pauerà, & impotente diuiene, ma Iddio come non mancherà già mai venuto il tempo della celeste fiera di fare i pagamenti, così mentre con esso teo in terra cambia, e ricambia, ti dà ferma parola, e col contratto Vangelico dal fedelissimo San Luca scritto, se & i suoi beni t'obliga, Centum per vnum accipietis, Coelum & terra transibunt, verba autem mea non transibunt, & oltre acio con ricchissimi pegni di sommo pregio, cioè col sangue, e con la gratia sua, realmente ne' sacramenti contenuti, t'assicura, a' quali potressimo applicare quelle parole di quel Santo Profeta, e con doppio illustre titolo di vestimenta di Cristo, \* e di pegni de gli huomini altamente onorarli, Super vestimentis pignoris accubuerunt. Và ora incredulo và, e diseredi a Dio, che tanto tempo ciecamente ti trattiene in fede, che tu non credi, và ora disperato, e diffidati di Dio, che freddamente con si lunga, e noiosa fidanzanza ti fomenta, che tu non spera, và ora auaro, e rinlega Dio, che vanamente ti promette guadagni, che tu non vedi. Or non sono i Sacramenti visibili pegni d'iuuifibile guidardo- ne? non sono arra sicura di quanto spe-

Prou. 19

P

Matt. 24

Amos 2



ri? non fon patto fedele di quanto eredi? quella gratia, quel fangue, quella carne, quell'anima, quel suo diuino Verbo, e che più potrai bramare del suo Verbo diuino? chi ti potrà far mai sicuro se questi pegni non t'assicurano? chi ti renderà mai certo se sono questi contratti dubbi? chi ti potrà fedelmente rispondere, se Iddio non paga? Deh non ti paia strano nè difficile l'abbandonare al presente le terrene sostanze, che sono di sì vil pregio, per così certa speranza di sì nobile acquisto nella vita auenire, di cui ne' sacramenti hai sì gran pegni, \* e si certe promesse riceuto, che fù costretto quel Vangelico mercatante à vendere tutto'l suo per ottenerlo, e Paolo Apostolo a dire, Scio cui credidi, & certus sum quia potens est depositum meum seruare in illum diem. Ma temo mentre in parlare del guadagno son diffuso, di non ispendere più parole di quello che fa mestiere, e di trouarmi troppo ristretto per quel che resta.

R

2. Tim.  
1.

Paragone della Chiesa ad vn corpo.

S

Sap. 13.

Imaginateui per cortesia, perche meglio s'intenda la necessità che de' sacramenti nella Chiesa è sempre stata, vn corpo bello in estremo, e tanto ben formato quanto meglio potesse l'arte, e la natura esprimere, simile per auventura à quello de' nostri primi, ò de' secondi progenitori, d'Adamo, e d'Eua, di Cristo, e di Maria, che sia di misura giusto, di complessione temperato, d'apparenza amabile, di sguardo piaceuole, di parlare gratioso, di color viuuo, di pelo biòdo, e sopra ogn'altra cosa delle mèbra proportionato, \* siche si rispondano insieme, & abbiano di misura, di spatio, di grandezza, perfetta proportionne, che cosa si potrebbe più vaga, più riguarduole, e più aggradeuole di questa ritrouare? che stimolo più pungente per farci leuare à volo, e poggiare à considerare la bellezza del Creatore, e dire. Quantò his Dominator eorum speciosior est? Però non vi fermate qui, ma fate che manchia questo corpo la pace de' gli interni ymori, ch'esser

suole di sanità cagione, siche sia infermiccio, Ahi che compassione. fate che sia affatto della viuacità del sentimento, e dell'efficacia del discorso priuo, siche venga vn balordo, deh lamentuole caso. fate che non abbia mouimento nè vita, siche sia vn cadauere, Ohime che vista abomineuole. fate che le membra si confondano, e con tanto disordine, che gli occhi sieno ne' piedi, la bocca nel ventre, il naso nel collo, le mani nel capo, ò che mostro orrendo, e per non tenerui più à bada, fate ch'ei sia in tal guisa diuiso, e sbranato, \* che si veggano in pezzi, & in disparte tutte le membra, O che tragica rappresentatione, O che fatto crudele. Tanto può dunque l'anima che sola dona vita, sentimento, e discorso, e sola rende gratiosa la bellezza, e nobilmente l'auuina, come sola partendo ogni cosa confonde, e rouina, tanto possono i nerui che legando le membra insieme, s'oppongono alla dissolutione, e conseruano la proportionne delle parti. Or riuolgete vi priego gli occhi della mente al corpo della Chiesa, che corpo lo chiama Paolo, la cui bellezza nõ sò chi meglio possa, che quello stesso spirito che la fece, e Cristo che la gode dipingerla, i quali in questa guisa nelle sagre canzoni la pennelleggiano, il suo colore è soauo, Suavis & decora sicut Hierusalem, e bench'ella tal'ora d'essere bruna, ò fosca si lamèti, non nega però mai d'essere formosa, Nigra sum, sed formosa, bella ma nera per gli cattiuu ch'ella sopporta, sinche venghi di nuouo lo sposo, \* Vt exhibeat ipsam sibi non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid huiusmodi, la persona, Statura tua assimilata est palmæ. il capo, Caput tuum sicut Carmelus. Le guancie, Pulchræ sunt genæ tuæ, sicut fragmentum mali punici. I capelli, Sicut greges caprarum quæ ascenderunt de lauacro. Le trecchie, Sicut purpura Regis iuncta canalibus. Gli occhi, Sicut piscina in Eselbon, sicut Columbarum. Il Naso, sicut Turris

ris



ris Libani . le labbra , Fauus distillans ,  
 sicut vitta coccinea . I denti , Sicut gre-  
 ges tonsurum , quæ ascenderunt de la-  
 uacro . La faucella , Eloquium tuum  
 dulces , mel & lac sub lingua tua . Il col-  
 lo , Sicut monilia , sicut Turris Dauid .  
 La gola , Sicut vinum optimum . Le  
 poppe , Sicut duo Innuli caprea gemel-  
 li . Ma che vò io discorrendo ? tutto il  
 corpo , tutta la vita , Tota pulchra es , &  
 macula non est in te . S. Paolo venendo  
 a particolari accenna chi sieno queste  
 membra , Et ipse dedit quosdam Apo-  
 stolos , alios autem pastores & doctores  
 ad consumationem sanctorum in opus  
 ministerij , in ædificationem corporis  
 Christi , Et Agostino le vada ad vno ad v-  
 no spiegando , perche dubbio nõ è , che  
 nella Chiesa anno altro luogo gli atti-  
 ui , altro i contemplatiui , altro le vergi-  
 ni , altro le vedoue , ò le maritate , e così  
 variamente gli Ecclesiastici , & i laici , i  
 Prelati & i sudditi , i dottori , & i sempli-  
 cisma che farebbe se tutte queste mem-  
 bra fussero per peccato inferme , per  
 mancamento di timore insensibili , per  
 carestia di diuotione agghiacciate , sen-  
 za polso di buon'opere , seza fiato di san-  
 te preghiere , senza vita di celeste gra-  
 tia , tra se disordinate per varie sette , in  
 se guaste per tante eresie , e dal corpo  
 per le censure pericolosamente precise :  
 a quest'incouenientisocceduti , son pre-  
 sentaneo rimedio , e singolare medicina  
 preseruante , alluochè non soccedano i  
 sacramenti , perche quello che fa l'  
 anima al corpo , quell'istesso più alta-  
 mente fa la gratia alla Chiesa , le dona  
 sanità interna , vita spirituale , operationi  
 perfette , sentimenti celesti , intelli-  
 genza diuina , ma non già bassamente  
 come l'anima , perche questa per sua  
 imperfettione ha per poterlo fare di  
 molti stromenti bisogno , delle vene ,  
 de' nerui , dell'arterie , de' muscoli , e d'  
 altri organi diuersi , questa essendo diui-  
 nissima forma tutto fa con vn solo stro-  
 mento del sagramento , ch'è vena che  
 nobilita , arteria che viuifica , neruo  
 che lega , muscolo che muoue , & or-

gano vniuersale d'ogni perfetta , e so-  
 pranaturale attione .  
 Perche certo è che nella legge di gra-  
 tia niuno può auerla , se non per mezzo  
 de' sagramenti , i quali sono per condur-  
 la all'anima mondissimi canali , e viuif-  
 simi sorgenti , ond'ella copiosamente  
 scaturisce , e non è anima secondo i Teo-  
 logi che a perfetto stato di gratia , e di  
 giustitia senza'l sagramento , ò in atto , ò  
 in desiderio sicuramente d'ordinario  
 arriui . Basterebbe quanto sin qui ab-  
 biamo della necessità de' sagramenti  
 brieuemente discorso , per conchiude-  
 re l'vso di loro frequentissimo , per tutti  
 quei che poueri e bisognosi nella Chie-  
 sa si ritrouano , e truouansi certamente  
 tutti , se vogliono se stessi non con le gra-  
 ui itadere del proprio amore che spesso  
 fallano , ma con le giuste bilancie della  
 legge di Dio dirittamente pesare , per-  
 che quando quelle lor \* mostreranno à  
 vanamente cantare , Quia diues sum  
 & nullius egeo , queste risponderanno  
 Tu verò miser es , & miserabilis , & pau-  
 per , & cœcus , & nudus . Ma sonanco  
 contento ch'è serua quanto s'è detto  
 solamente di ponte per ageuolarci il  
 passo , ò di gradini per poter formonta-  
 re à scuoprire de' sagramenti l'eccellen-  
 tissima natura , le qualità nobilissime , e  
 gli effetti rari e diuini .  
 Percioche come poteuano i sagramen-  
 ti esser libri di semplici , arme di soldati ,  
 rimedi d'infermi , pegni di mercatanti ,  
 nerui del corpo mistico , e vita de gli  
 huomini , se non fussero stati sensibili  
 elementi , e questi come arrebbono mai  
 da se tanto potuto , se non auessero  
 la virtù dall'onnipotente verbo riceu-  
 to ? per loquale com'era stato l'huomo  
 à vita naturale creato , così fusse alla spi-  
 rituale rigenerato , e fatto in Cristo nuo-  
 ua creatura . come poteuano mai far  
 tante l'anime se essi non fussero stati pri-  
 ma col verbo sãtificati , per cui ogni co-  
 sa vien santa , perche Cuncta sanctifican-  
 tur per verbum Dei & oratione ? E fus-  
 sero come vn perfettissimo misto , di ra-  
 re qualità , \* in cui l'elemeto sensibile al  
 corpo ,

Agost.  
 de essen-  
 tia diui-  
 nit.

X

Y

Y  
 I sagra-  
 metiner  
 ui, vene,  
 arterie,  
 muscoli  
 del cor-  
 po mi-  
 stico.

Z  
 Apoc. 3

I sagra-  
 meti se-  
 ni sen-  
 sibi-  
 la mate-  
 ria.

1. Tim. 4

A a



Verbo di Dio forma dell'agramento. Agost. tract. 80 i Io. 10.9 Efel. 5.  
 corpo, il diuin verbo alla forma s'assomigliasse, Accedit verbum ad elementum, & fit Sacramentum disse Agostino, e l'apprese da Paolo, Christus dilexit Ecclesiam, & seipsum tradidit pro ea vt illam sanctificaret, mundans eam lauacro aquæ in verbo vitæ. Però come non ogni cosa sensibile fù da Cristo a questo fine eletta, ma solamente quelle che qualche somiglianza portauano di fuori con gli effetti che fare di dentro si doueuanò, come l'acqua con lauare lo spirito, il pane con nodrire la mente, l'olio con vngere alle lotte spirituali, così non qualunque diuina parola fù a costituire l'essenza del sacramento determinata, ma solamente quella, che i sensibili e naturali effetti a gli spirituali e sopra naturali ristrengeuano di quà è che le sante scritture l'istesse operationi, ora al segno esterno visibile, & ora al verbo spirituale interno scambievolmente attribuiscono, con dire c'ambidue rigenerano, ambidue guariscono, ambidue mondano, ambidue nodriscono. Dicono i sauì che per esser l'huomo sensibile gli è naturale\* che sia per le cose sensibili all'intelligibile guidato, com'è pure sentenza di Salomone nella sapienza, e di Paolo nella pistola a' Romani, che marauiglia è dunque se i sacramenti che ci doueuanò alle cose soprannaturali condurrè, fatti sieno sensibili? non è la Chiesa sensibile al cui esterno colto sono i sacramenti deputati? non è l'inferno sensibile di cui sono rimedi? non fù Cristo medico e medicina sensibile a cui si deuono assomigliare? non è il male anco nella parte sensibile del corpo che deueno guarire? se l'huomo è di parte spirituale e di sensibile composto, perche non mostrerà con ambidue verso il suo padre, e prencipe Dio religione? se non è quà giu adunanza senza nodo sensibile, tanto che nè pure i fratelli s'auuincerebbono con gli animi e con amore se non conoscessero il vincolo della carne, come saranno senza legame sensibile de' sacramenti le membra di Cri-

sto in vn corpo vnite? se i soldati non riceuono le paghe, se non sono scritti nel rollo, \* com'assolderà la Chiesa noi altri, se prima non siamo col sacramento alla cristiana militia ascritti? A' Maestrati non si conferisce la podestà se non con qualche esterno segno di Mitra, di Scettro, di Corona, di Stocco, di stendardo, nè Cristo dona a gli huomini la gratia per fargli campioni, condottieri, maestri, sacerdoti, padri, e pastori, per fargli che sieno Gens sancta, genus electum, regale sacerdotium, se non co' segni dell'aque, del Polio, del pane, del vino, del libro, e de' vasi sagri. I luoghi sagri sono da' profani, & i publici pagli dalle priuate stanze con qualche segno distinti, & il Cristiano viuo Tempio di Dio, grato soggiorno dello Spirito sato, dall'infedele e dal pagano col sacramento. Non difendono i soldati come ne anco riconoscono nel tempo della battaglia, se non quelli, che vestiti della liurea del capitano scorgono, nè piglia Cristo protectione di quei che non si sono col carattere, e col bollo sacramentale segnati, così sono e per l'abito, e per lo vestire i forestieri tra' terrazzani conosciuti, le pecorelle della greggia di Cristo tra' lasciui capretti della mandria di Satanasso, i vasi ricchi & onoreuoli\* della mensa del Rè del cielo tra' vili e sporchi a' luoghi & ad opere indegne deputati. Volendo quel gran Prencipe Iddio in persona del giusto Noè secondo progenitore del mondo capitolare con gli huomini, contratto con sensibile segno dell'Arco baleano, promettendo al Rè Ezechia la vita, l'assicurò con sensibile segno dell'ombra retrograda, disponendo saluare i figli de gli Ebrei dalle mortal percosse dell'Angiolo distruttore, prese del sangue dell'Agnello sensibil segno, facendo scelta d'vn capitano per lo suo popolo in persona del valoroso Gedeone, l'accertò col segno della pelle del montone or vmda or secca del suo volere. ma al cristiano conferisce pace, reca vita, porge gratia, e promette salute co' segni



gni de' sacramenti, i quali come per lo numero settenario rappresentati sono à viuo nell'arco di più colorite fascie, e per l'elemento sensibile nell'ombra che da sensibile corpo è cagionata, così per la virtù sono nel sangue dell'Angello, e per l'effetto vario nella pelle

secca \* & vmda chiaramente adombra ti. E tanto per ora basti auer detto dell' Eccellenza de' sacramenti per la materia e per la forma loro, che per mettere qui fine riserberò il dire del fine e dell'autore nel seguente discorso.

Es

Dell'autore del fine de' sacramenti e dell' aduocato per questi condotti con-  
municati sono.



DI